

Quando l'eccellenza è di colore rosa

Che cos'hanno in comune Elena Cattaneo (Professore Ordinario alla Facoltà di Farmacia dell'Università di Milano), Vittoria Colizza (Research Scientist alla Fondazione ISI di Torino), Mariella Enoc (Presidente di Confindustria Piemonte), Maria Rosa Menzio (Matematica, regista e saggista a teatroscienza.it) e Adriana Maria Quaglia (Manager Fiat Group Automobiles)?

Sono tutte persone di sesso femminile che hanno dedicato (e dedicano) una buona parte della loro vita al raggiungimento e al mantenimento dell'eccellenza nella loro attività lavorativa. E soprattutto non si sentono affatto inferiori a un uomo con una professionalità a loro equivalente.

“Eccellenze al femminile” – convegno torinese promosso il 17 gennaio scorso dai Club Lions e Lio di Torino Cittadella, con la collaborazione dei Lions Club Moncalieri Castello, Monviso, Torino Sabauda e Valentino Futura, e con il patrocinio della Regione Piemonte, CNA, CNA Impresa Donna e APID – ha permesso di riflettere su quanto il ruolo della donna sia determinante per lo sviluppo del mondo del lavoro.

La tavola rotonda è stata un gradevole mezzo per divulgare le testimonianze di grintose donne imprenditrici, in primo luogo di se stesse che, con età differenti e in diversi settori di attività, non hanno mai fatto delle vere e proprie rinunce per raggiungere i loro obiettivi, perché, a detta loro, non si deve parlare di rinunce ma di scelte fatte con coraggio e dettate dalla passione.

Questi gli interrogativi alla base dell'evento: la condizione della donna in ambito lavorativo è cambiata rispetto al passato? Davvero oggi il lavoratore è selezionato esclusivamente in base alla sua professionalità, alle sue capacità e alle sue inclinazioni naturali? L'uomo e la donna in ambito lavorativo sono realmente sullo stesso piano?

La dichiarazione fatta da Piera Levi-Montalcini (Presidente dell'Associazione Levi-Montalcini) riflette all'unanimità lo spirito obiettivo e combattivo delle donne lavoratrici del nostro tempo: “non riesco a pensare che un uomo pensi in maniera diversa da me, perché la realtà della vita è comune. E quindi bisogna affrontarla tutti, ciascuno secondo la propria sensibilità. Ma non penso che la differente sensibilità di due donne sia completamente diversa dalla sensibilità di una donna e di un uomo”.

Rossella Coletto